

Segreti e storia della medicina esposti nelle sale del Maggiore

Il piccolo spazio dedicato alle scienze sanitarie si trova all'ingresso del Polo tecnologico

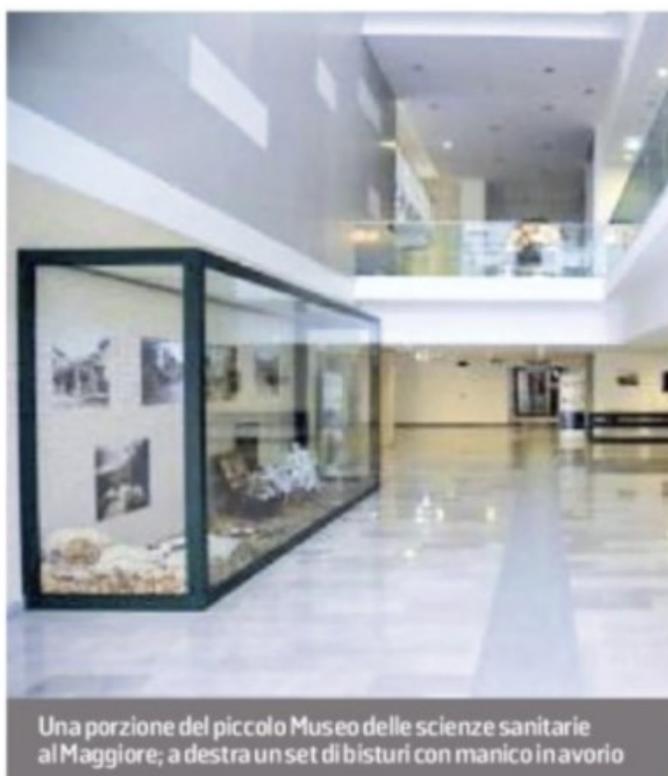
Francesco Cardella

Il piano della scienza, il ruolo della ricerca e gli sviluppi della tecnica nei secoli. Diversi elementi ed una sola missione: spiegare alcuni aspetti della storia della medicina, locale e internazionale, attraverso esposizioni tematiche a base di fotografie d'epoca, strumenti, reperti e altre forme di documenti dal sapore vintage. Questo il ruolo del Museo delle Scienze sanitarie, sito ora all'interno dell'ospedale Maggiore (all'ingresso del Polo tecnologico) dopo una primogenitura durata circa cinque anni all'ospedale di Cattinara, un proget-

to coordinato dal Dipartimento di Scienze mediche dell'Università di Trieste.

Piccole dimensioni e grandi racconti, in grado di rievocare anche lo storico tessuto cittadino. Il Museo delle Scienze sanitarie vive così il suo ruolo, non si avvale di biglietterie, orari e visite guidate, ma punta al racconto della medicina affidandosi a mostre temporanee, ognuna dedicata a un periodo, una specialità, un periodo storico.

Attualmente il piccolo museo propone una vetrina sul "Triage nella Prima Guerra Mondiale", ovvero la codificazione adottata dai medici in prima linea nella stima del-



Una porzione del piccolo Museo delle scienze sanitarie al Maggiore; a destra un set di bisturi con manico in avorio

La mostra proposta in questo periodo è sul Triage della Prima Guerra Mondiale

la gravità dei feriti, un filtro scandito dal codice Bianco (ferita leggera) Verde (grave, destinato all'ospedale) Rosso (non trasportabile, destinato a morire).

Attorno a tale retaggio ruota l'esposizione curata dalla docente Vanessa Nicolini, il cui lavoro ha saputo ben (ri)portare alla luce le cifre pionieristiche del "Pronto Soccorso" militare, raccontando nel contempo anche uno spaccato fondamentale



della storia locale, quella delle trincee carsiche. La mostra annovera vecchi bisturi, barelle, i magneti utilizzati per estrarre le schegge delle granate e si sofferma anche su un racconto ora tornato tristemente attuale, quello del concetto di "disinfezione". Il capitolo è vasto, le curiosità non mancano e capita ad esempio di scoprire che il radiologo un tempo veniva denominato "Medico elettricista".

«Il Museo delle Scienze sanitarie è di certo atipico, visita la sede, ma ha saputo catturare l'attenzione anche di scolaresche provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia – sottolinea la curatrice Vanessa Nicolini -. I progetti non mancano e vorremmo continuare il racconto soffermandoci sulla storia della Cardiologia, dell'Urologia e Odontoiatria a Trieste. Materiale e spunti abbondano». (nicolin@units.it). —